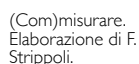


Valentina Castagnolo
Silvana Kühtz
Anna Christiana Maiorano
Francesca Strippoli

Il presente lavoro di ricerca, che si colloca in uno studio più ampio sul contributo di alcuni architetti contemporanei pugliesi al tema dell'architettura sacra, mette in luce l'opera dell'architetto Umberto Kühtz, attraverso il rilievo e la digitalizzazione della chiesa da lui realizzata tra il 1990 e il 1992 e dedicata a San Giovanni Battista nel quartiere Poggiofranco della città di Bari. Il lavoro di ricerca si sviluppa attraverso due distinte narrazioni necessarie alla lettura dell'opera. Da una parte lo studio dell'architettura, dello spazio, della forma, gli esiti formali ed estetici, i contenuti figurativi e visuali, la restituzione grafica del rilievo. Dall'altra il ritratto che la figlia dell'architetto, impegnata nell'opera di sistemazione dell'archivio della produzione artistica del padre, delinea, seguendo le tracce sulla genesi dell'opera nelle riflessioni, nelle poesie, nei disegni di paesaggi e volti da lui realizzati. Connettere queste narrazioni, mettere in relazione gli elementi del linguaggio architettonico descritti attraverso il rilievo con le forme verbali e di pensiero, significa raccontare l'esperienza di conoscenza dell'opera in tutta la sua complessità ideativa, compositiva e funzionale, e sperimentare una nuova modalità di lettura. Il disegno rende possibile una sua nuova visualizzazione, reintegrata nella realtà come oggetto virtuale e restituita alla comunità per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dell'opera architettonica contemporanea.

disegno, rilievo, spazio sacro, patrimonio culturale digitale, poesia.



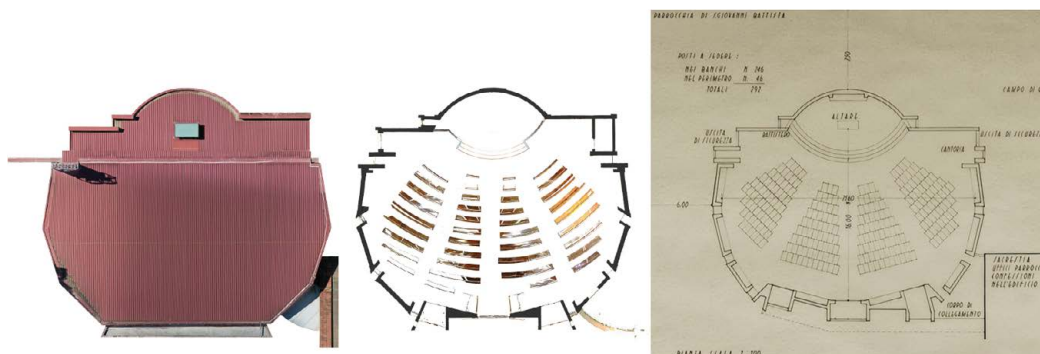
L'architettura, abitare poeticamente

Nell'avvicinarsi a Umberto Kühtz (1929-2016), architetto, pittore, poeta barese, non sfugge che fosse una figura poliedrica, come lo sono spesso gli architetti, capaci di osservare la realtà e trovare il mondo nei dettagli. In una recensione che lo riguardava, in occasione della mostra a lui dedicata, si è scritto quanto gli si addicano le parole di Edoardo Persico in difesa dei razionalisti: "È chiaro che per fare dell'architettura e comunque dell'arte sono necessari personalità, emozione e lirismo" [Signorile 2016]. La definizione di Gropius, per non citare Vitruvio molto prima di lui, secondo cui l'architettura, nelle sue manifestazioni più alte, è madre di tutte le arti, "ed è un'arte sociale" [Gropius 1959], rispecchia e rivela la vera missione, umana e professionale, di Umberto Kühtz. Nel suo caso l'architettura era sociale prima di tutto. Quando ha firmato la revisione al piano regolatore della città di Bitonto, nel 1971, ha tenuto in gran conto la possibilità e la difficoltà di pianificare il benessere dei cittadini, più di venti anni prima che proprio di quella città diventasse sindaco. Del resto la sua visione di progettista, l'essere architetto, il concepire una città nuova, a misura di essere umano, si fonde con l'essere impegnato socialmente, forse utopicamente e "poeticamente" nel mondo. E questo avverbio, se da un lato interpreta il suo lato artistico, riflessivo e poco pratico, va inteso come Christian Bobin scrive: "abitare poeticamente il mondo e abitare umanamente il mondo, in fondo è la stessa cosa" [Bobin 2019]. È proprio l'umanità, la vita, la necessità di fare bene il proprio lavoro, di fare un lavoro per il mondo, che traspare nelle opere di Kühtz. Umberto Kühtz aveva sempre fra le mani un disegno, in uno dei suoi autoritratti giovanili, dipinge. La matita, la penna, il pastello, il pennello o il pennarello, ogni giorno, ma sua arte è inedita, inesplorata. Quotidiana, l'arte per lui è un fatto privato che non sa come rendere pubblico. L'unica mostra in vita viene organizzata a Bari nel 2005 a sua insaputa ed ha come titolo *L'architetto segreto*. Disegno come strumento di lavoro, dunque, e forma di conoscenza del mondo esteriore e di sé. Dai primi quaderni della fine degli anni '40, con gli schizzi a matita per lo studio dei monumenti, sino ai disegni a penna di architetture, dai paesaggi dipinti delle tipiche atmosfere pugliesi rurali, ai numerosi disegni di volti, schizzati su supporti vari, buste postali, preventivi, foglietti quadrati. Decine di volti. Una umanità. Non è un caso che la prima mostra dedicata nel 2016 a Kühtz dopo la sua morte fosse intitolata *La gioia del Creato*, curata da Biagio Lieti e tenuta a Bitonto in ottobre, con una scelta di questa umanità: autoritratti e visi di tutte le dimensioni.

Un grande tributo alla varietà delle tecniche e dei soggetti è arrivato con una grande mostra *Ogni luogo è poeta* allestita a Bari nel maggio 2023, con la curatela e gli allestimenti di Biagio Lieti e Rossella Tricarico [1] che hanno trasformato lo spazio a disposizione in una architettura leggera e immaginifica.

È in corso un lavoro di ricerca, trascrizione, collazione, anche per ricostruire le fasi della sua carriera, attraverso le opere realizzate e progettate dal suo studio [2], con l'intento di raccogliere e archiviare il suo operato in tutte le sue sperimentazioni formali e tecniche, spaziando dalla produzione visiva a quella architettonica per arrivare a quella testuale. A fare da sfondo a questo inventario, la sua storia personale e quella della sua famiglia, attraversando quei luoghi, paesaggi e volti che lo hanno accompagnato ispirandone il lavoro.

Fig. 1. Livelli informativi dell'Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: dall'ortofotopiano da rilievo aerofotogrammetrico, alla nuvola di punti da rilievo laser; al disegno di progetto dell'autore. Elaborazione di F. Strippoli.



Re-levare, trascrivere, com-misurare. Dal rilievo all'archivio

La riscoperta della poetica dell'architetto Umberto Kühtz attraverso la rilettura della sua produzione segna la necessità di delineare un sistema di trascrizione, sistematizzazione ed interpretazione del suo corposo lascito composto dall'insieme delle opere artistiche - paesaggi, disegni, scritti, poesie - e dal patrimonio grafico legato alla professione, comprendente gli schizzi e gli elaborati di progetto delle opere architettoniche, realizzate e non.

Nonostante il lavoro di ricognizione e catalogazione dell'intera opera che la famiglia e i curatori delle diverse mostre portano avanti da anni [3], non è ancora completo l'inventario, ma soprattutto non è ancora stato ricostruito il sistema di connessioni che mette in relazione i diversi ambiti della produzione artistica.

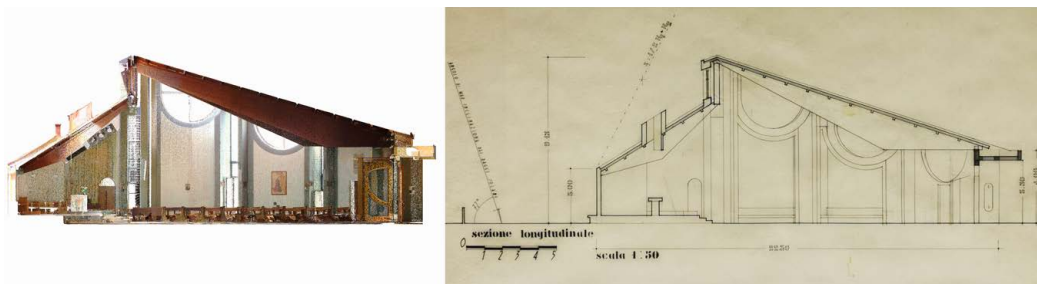
La ricerca è nata proprio dalla domanda se fosse possibile indagare la sua più significativa architettura, la chiesa San Giovanni Battista a Bari, attraverso la rilettura di scritti poesie ritratti dipinti, con particolare riferimento a quelli realizzati nell'arco temporale compreso tra le prime fasi di ideazione del progetto e la consacrazione avvenuta nel 1992. L'essenza dell'architettura progettata da Umberto Kühtz risiede nell'edificio stesso, nella sua consistenza materica e visiva, e al tempo stesso nel suo pensiero teorico, espresso attraverso altre produzioni visive. Far conoscere questi ultimi in relazione all'edificio sacro, significa fornire una nuova e completa lettura del progetto [Palestrini et al. 2023, p. 1791] e definire una nuova narrazione anche a favore di coloro che non possiedono gli strumenti culturali per la sua interpretazione.

Il primo atto di conoscenza critica e scientifica di un'architettura è il rilievo dell'esistente, il cui fine gnoseologico è legato al tema che si intende approfondire [Ugo 2002, p. 119] (figg. 1, 2, 3). Attraverso le operazioni di rilevamento, rappresentazione, analisi, confronto, l'oggetto viene "re-levato", "sollevato" e portato ad uno specifico livello di interpretazione e successivamente di comunicazione.



Fig. 2. Livelli informativi dell'Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: dagli ortofotopiani dei prospetti nord, sud ed est ai disegni di progetto dell'autore. Elaborazione di F. Strippoli.

Fig. 3. Livelli informativi dell'Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: sezione longitudinale dalla nuvola di punti da rilievo laser al disegno di progetto dell'autore. Elaborazione di F. Strippoli.



Il rilievo innesca un percorso di conoscenza che parte dal realizzato e porta al progetto e alla riflessione teorica ad esso sottesa, compiendo, in senso inverso, quel percorso proprio dell'attività speculativa dell'architetto [Ugo 2002, p. 116]. "La "rappresentazione" del rilievo diviene quindi strumento fondamentale di comunicazione dell'insieme delle "quantità" e delle "qualità" dell'architettura e del suo "sistema dei valori nascosti" [Massari 2006, p. 21]. E se è vero che sono da considerare misurabili non solo quelle dimensioni che definiscono quantitativamente l'oggetto, ma anche quelle che lo qualificano qualitativamente, diventa necessario stabilire i criteri con i quali metterle in relazione alle prime, mantenendo lo stesso metodo di indagine basato sulla misura. Il "modello semantico dalla forte natura critica e interpretativa" [D'Acunto et al. 2022, p. 532] generato dal rilievo tridimensionale dell'edificio è portatore dei suoi valori tecnici, simbolici e culturali, perché descrizione rigorosa della realtà trasposta in ambiente digitale, capace di restituire l'esatta forma, dimensione, linguaggio, dato strutturale, materico, tipologico, l'autentica consistenza [Ugo 2006, p. 7], e di veicolare la sua poetica.

Il rilievo realizzato con tecnologie laser scanner e con l'uso di droni, come nel caso della chiesa, produce una dismisura di dati digitali generati da nuvole di migliaia di punti. Si ottiene ciò che Vittorio Ugo [Ugo 2002 p. 118] aveva definito "il mito del rilievo totale", un'utopica registrazione di tutto ciò che concerne l'opera, riprodotta per intero, senza differenze dall'originale, secondo lui non perfettamente realizzabile. L'evoluzione delle tecnologie per il rilevamento e la modellazione oggi invece permette di realizzare perfette copie digitali del patrimonio antico e contemporaneo, più vere del reale, quasi la vera realtà [Purini 2022, p. 85] (fig. 4). La chiesa, trasposta nella dimensione digitale, è disgregata in un elevato numero di punti, corrispondenti al vero con una precisione millimetrica, che si raffrontano con le rappresentazioni analogiche dei disegni di progetto. Il confronto potrebbe sembrare impari: pochi segni tracciati su carta (in realtà una cospicua mole di elaborati grafici, schizzi, disegni esecutivi, di dettaglio) sviluppano una quantità di informazioni minore rispetto a quelle ottenute con un rilievo realizzato con tecnologie attuali. Disegni però che sono stati in grado di generare un'immagine completa dell'opera, di "concepire" la consistenza reale dell'architettura, traghettarla verso la sua realizzazione.

Vista la perfetta sovrapposizione tra i disegni di rilievo e i disegni di progetto (fig. 5) ci si chiede se sia necessario produrre un rilievo così dettagliato, così reale. Per garantire la scientificità del lavoro di catalogazione e sistematizzazione dei documenti d'archivio è necessario partire dal rilievo, con l'obiettivo di costruire "modelli" disciplinarmente tematizzati quali rappresentazioni critiche della realtà fisica e delle sue componenti metriche, storiche ed estetiche; quindi la formazione di un nuovo "archivio" come "luogo in cui si deposita, si ordina e si elabora la conoscenza" [Ugo 2002 p. 119] (figg. 6, 7).

Nuove misure e poetica del costruire nella Chiesa di San Giovanni Battista di Umberto Kühtz

"Non basta quindi che un'architettura esista; essa deve raccontare cos'è la vita, quali memorie la arricchiscono, che speranze la accompagnano, il senso della comunità che accoglie" [Purini 2022, p. 54].

Alla luce dei dati raccolti durante il processo di rilievo e conoscenza storica dell'opera e del suo autore, la ricerca propone una rilettura del complesso della chiesa e un'interpretazione rinnovata dalla attualizzazione della sua immagine restituita a partire dalla costruzione del modello digitale, prelevandolo dal reale per sviluppare visioni, idee e significati e sperimentare nuovi modelli di studio.

Una nuova misura dell'opera architettonica che consente di riscrivere un progetto, quello per la Chiesa di San Giovanni Battista che, partendo dal dato reale, risale al suo autore passando attraverso la numerosa produzione culturale e artistica dello stesso.

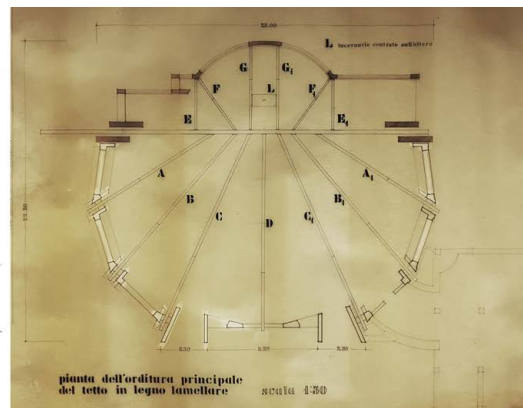
Una riscrittura che appare necessaria, soprattutto per una diffusione di informazioni e notizie non sempre corrette basate su una conoscenza, dell'opera e del suo autore, superficiale e sciatta, non certamente fondata su basi scientifiche ed ignorando il significato del contributo complesso e articolato degli architetti attivi nella città negli ultimi 30 anni del Novecento. E questo ha fatto sì che di quest'opera se ne sia parlato (e se ne parli) se non per evidenziarne i difetti, le mancanze o le inefficienze. E il progettista, l'architetto Kühtz, o ignorato completamente o giudicato pesantemente insieme alle sue idee, peraltro sviluppate in una forma primigenia di "progettazione partecipata", all'interno della comunità in cui l'opera è sorta [Signorile 2016, p. 96] e che ha orientato le scelte progettuali, o definito cattivo interprete delle indicazioni sulla espressività religiosa del Concilio Vaticano II.

Una riscrittura che sappia connettere significato e forma. Apparenza e sostanza del costruito. Pensiero e rappresentazione. A tale scopo è opportuno costruire un sistema di cono-



Fig. 4. Implementazione di nuovi dati nell'Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: modello tridimensionale della chiesa da nuvola di punti laser scanner. Elaborazione di F. Strippoli.

Fig. 5. Livelli informativi dell'Archivio Kühtz Chiesa di San Giovanni Battista: pianta dell'orditura principale del tetto in legno lamellare da nuvola di punti laser al disegno di progetto dell'autore. Elaborazione di F. Strippoli.



	Rilievo	Archivio
Prospetto Est		
Prospetto Sud		
Prospetto Nord		
Sezioni		
Piante		
Contesto		

Fig. 6. Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: sistematizzazione della produzione artistica di Kühtz a partire dai disegni di rilievo a quelli di progetto. Elaborazione di F. Strippoli.

scienze che sappia mettere insieme i molti dati relativi all'opera, alla sua storia, dall'ideazione alla costruzione, al suo autore che, come vedremo, si è espresso in molti modi e attraverso una numerosissima, eterogenea e stratificata produzione culturale, intellettuale e artistica. Misurare, interpretare e collegare dati appaiono le principali operazioni da svolgere in questo ambito e definiscono gli obiettivi della presente ricerca che si avvale di un contributo importante: la famiglia dell'architetto Kühtz nella figura della figlia che ha reso accessibile l'archivio del padre a partire dai disegni conservati, vere e proprie trasfigurazioni del suo pensiero, agli schizzi ed elaborazioni grafiche non strutturate ma considerate rivelatrici di forme che ritroviamo nelle immagini restituite dell'opera.

Riprendendo la nota distinzione stabilita da Zuccari, pittore e fondatore nel 1593 dell'Accademia di San Luca a Roma, tra "disegno interno", vale a dire una forma immaginata, e disegno esterno, cioè l'immagine fissata in un disegno, si delinea una prima possibile storia dell'opera, ovvero la sua genesi che si riconnette al suo autore. Spiega Purini che questa è un'immagine duplice: "nella mente del suo autore vive una vita segreta, ne vive invece una pubblica quando diventa qualcosa di reale per tutti, un'entità oggettiva che si separa da chi

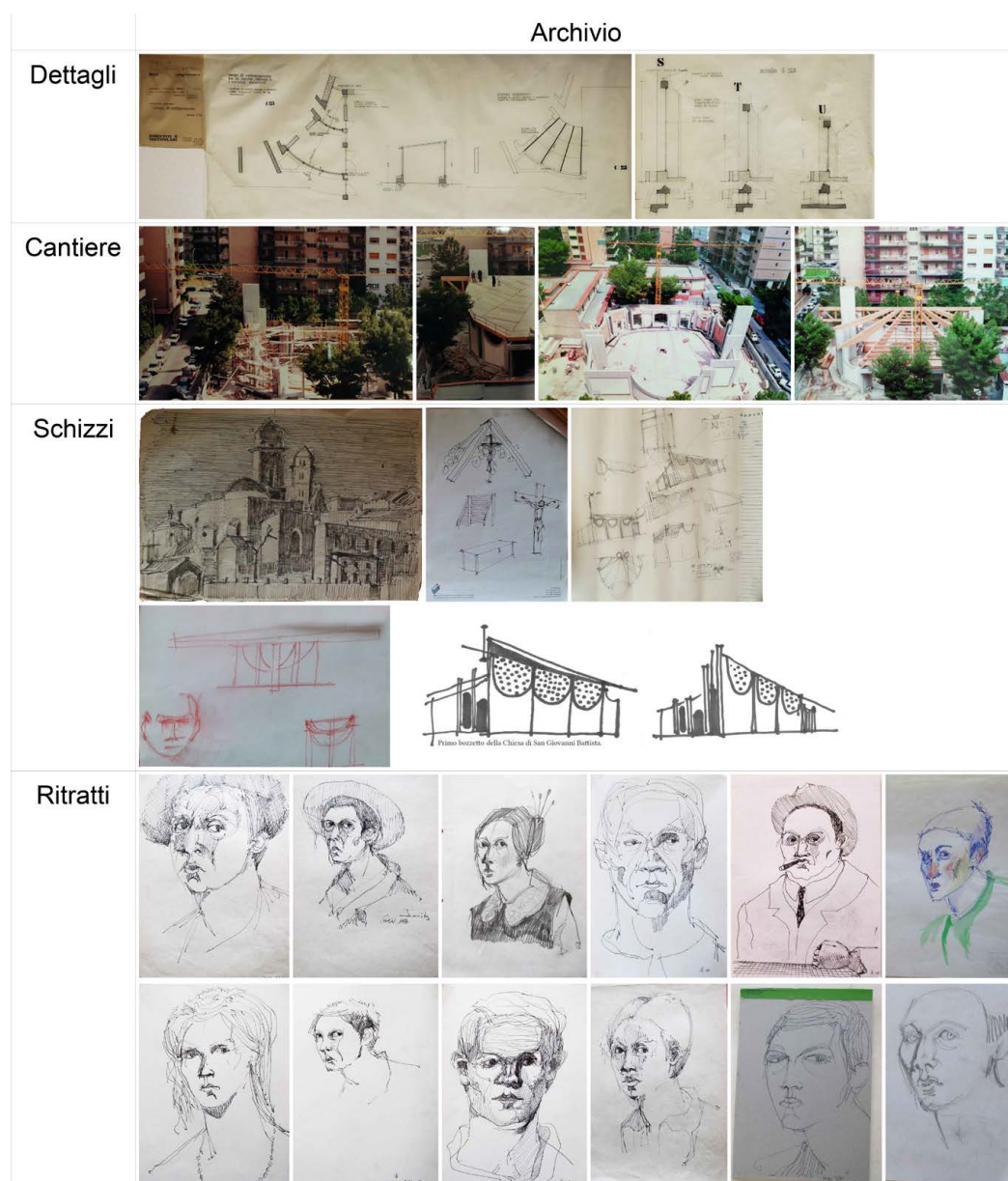
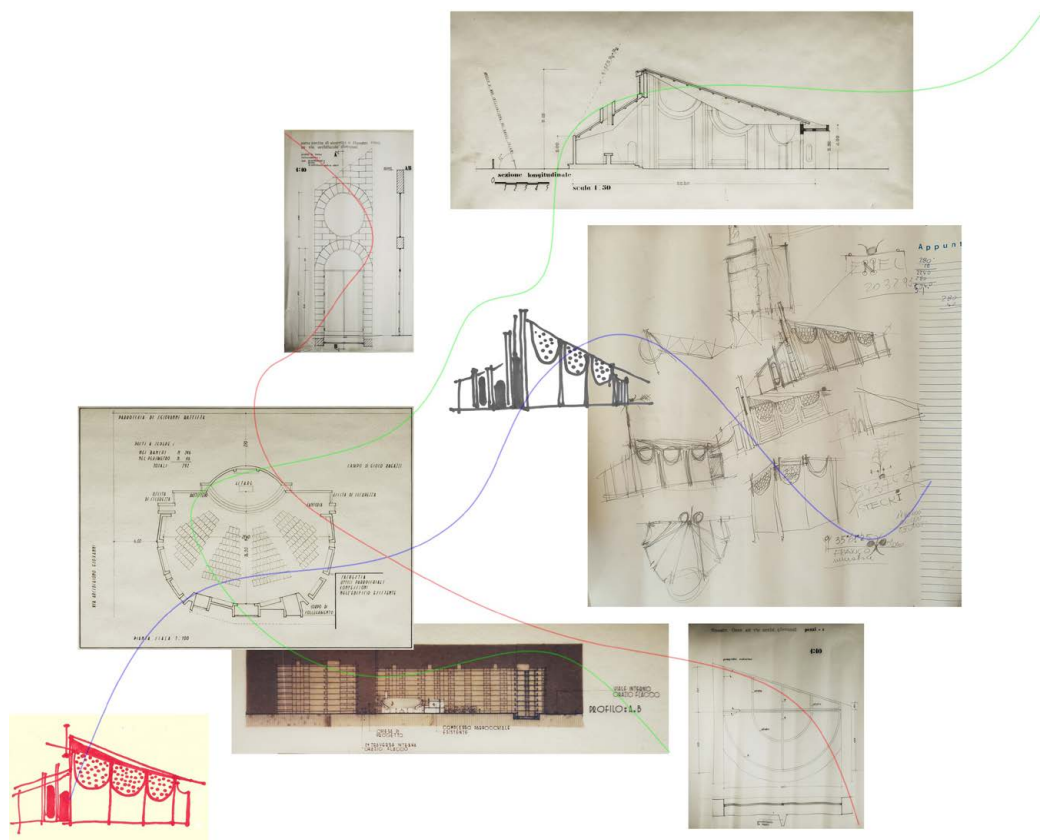
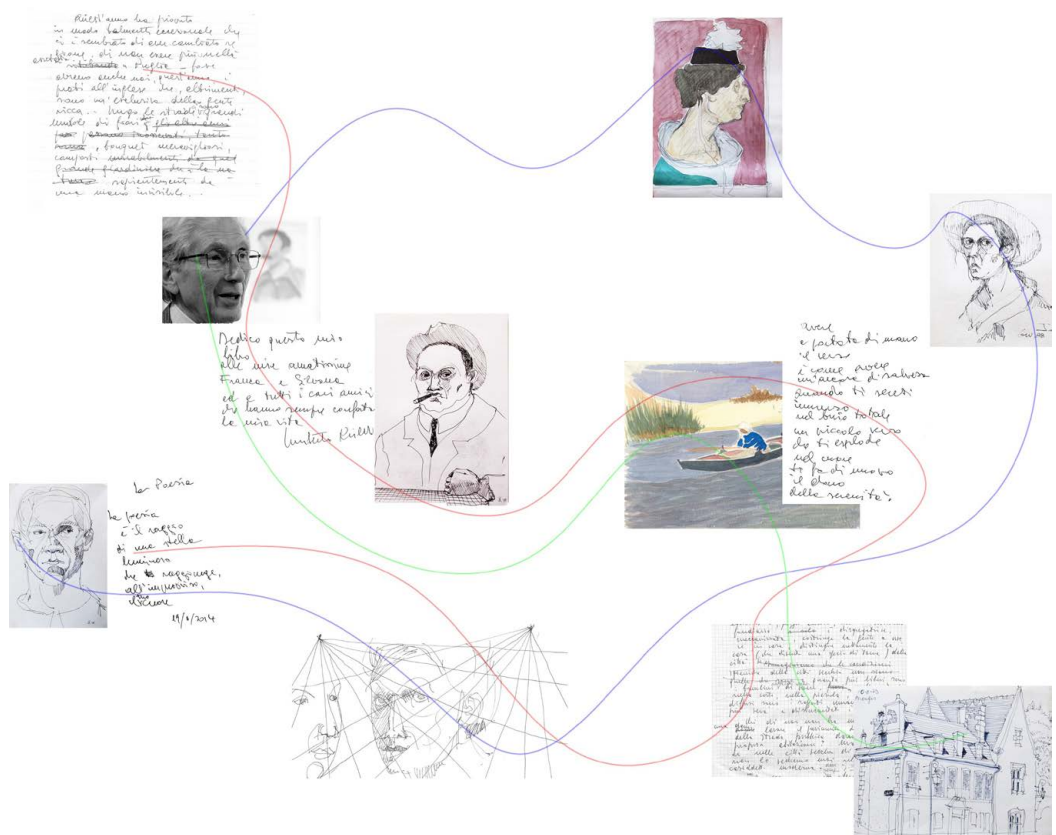


Fig. 7. Archivio Kühtz. Chiesa di San Giovanni Battista: sistematizzazione della produzione artistica di Kühtz a partire dai disegni di rilievo a quelli di progetto. Elaborazione di F. Strippoli.



l'ha creata per divenire un patrimonio comune, soggetto a una pluralità di letture che lo possono modificare, alterare, ripetere" [Purini 2022, p. 33]. Sono innumerevoli quei "tutti" a cui Kühtz si rivolge, una comunità umana (di cittadini e, forse, di fedeli) di cui si fa interprete per la costruzione dello spazio sacro che li accoglierà. Rappresentati nei ritratti di volti appena definiti dal tratto, i disegni popolano il suo archivio e costituiscono un apparato significativo (non decorativo) della sua produzione, come fossero contemporaneamente attori e spettatori della sua opera intera (fig. 8). Dal disegno interno, fatto appunto da disegni "altri" non necessariamente connotati come "di progetto" o preliminari, ci si connette al disegno esterno, bozzetti, schizzi, modelli e possibili versioni che invece rivelano forme e significati strettamente legati alle idee progettuali e in cui sono chiari i riferimenti ai maestri del Novecento con alcune impercettibili citazioni soprattutto nelle tensioni prospettiche del volume compatto della chiesa o nel ruolo primario assegnato alla grande copertura, sia nella configurazione dell'estradosso che in quella dell'intradosso il cui significato è reso ancora più esplicito dal materiale utilizzato (fig. 9).

Nel tentativo di connettere questo flusso di lavoro al dato attuale acquisito con il rilievo si affronta la (ri)lettura del complesso architettonico e la sua storia con nuove suggestioni e nuovi valori.

La possibilità offerta dalla manipolazione del modello digitale di accedere a punti non convenzionali di osservazione (fig. 10), favorisce la costruzione di un sistema di connessioni inedito e interessante e restituisce ciò che l'architetto Kühtz, interiorizzando alcuni concetti-chiave [4] relativi agli elementi costituenti lo spazio sacro, riesce ad esprimere, come ad esempio l'individuazione dell'identità dell'architettura come luogo di culto all'interno del tessuto urbano del quartiere attraverso l'aggetto del braccio di una grande croce sospesa che dal transetto arriva fino in strada dichiarandosi in modo al contempo discreto ma dirompente, che solo in pochi hanno la capacità di riconoscere. Kühtz traduce in poesia questo atto progettuale, come molti altri in cui "la poesia diventa lo strumento di lettura dell'indefinito, dell'inatteso e di quella fertilità dell'invisibile che Umberto affronta nella sua opera" [5].

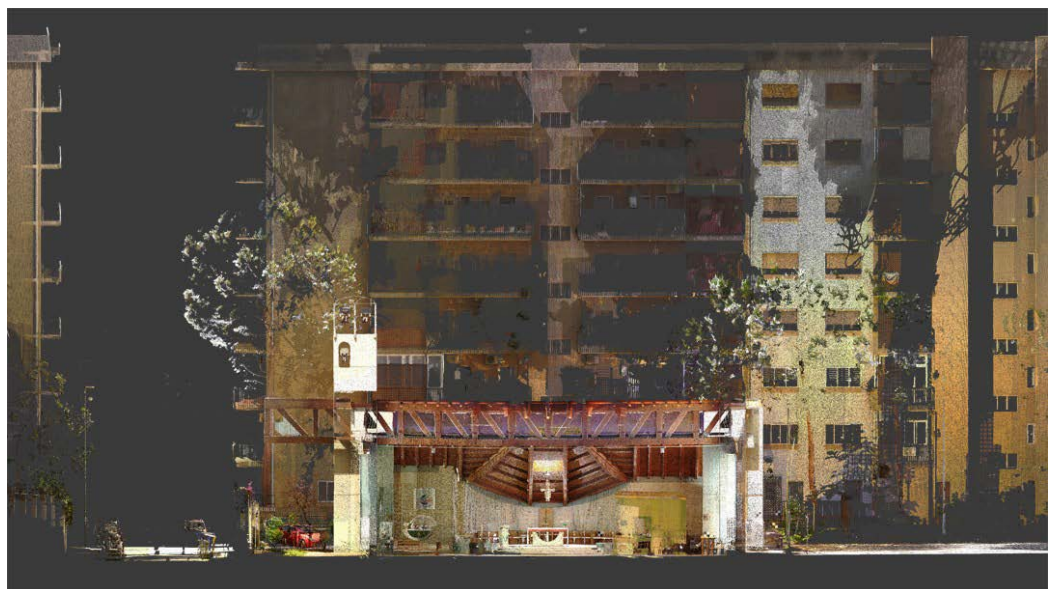


Fig. 10. Sezione interno - esterno come strumento di lettura dell'identità del luogo. Elaborazione di F. Strippoli.

Note

[1] <<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>>.

[2] Lo scopo del progetto *umbertokuhtzproject.it* è anche quello di mettere in relazione la vita di architetto e di artista segreto con il territorio e con la sua visione dell'abitare.

[3] <https://www.umbertokuhtzproject.it>.

[4] Comunità, famiglia, casa, abbraccio. Dagli appunti in Le storie intorno alla chiesa di San Giovanni Battista - il disegno e l'intreccio con le passioni.

[5] Biagio Lieti in <https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>.

Crediti

Nel presente contributo, di cui gli autori hanno condiviso l'impianto metodologico, il paragrafo intitolato "L'architettura, abitare poeticamente" è stato redatto da Silvana Kühtz, il paragrafo intitolato "Re-levare, trascrivere, com-misurare. Dal rilievo all'archivio" è stato redatto da Valentina Castagnolo, mentre il paragrafo intitolato "Nuove misure e poetica del costruire nella Chiesa di San Giovanni Battista di Umberto Kühtz" è stato redatto da Anna Christiana Maiorano. Per le immagini di archivio, courtesy Silvana Kühtz.

Riferimenti Bibliografici

Bobin C. (2019). *Abitare poeticamente il mondo*. Otranto: AnimaMundi.

D'Acunto G., Friso I. (2022). Narrative codes and expressive styles in the Virtual Museum. In C. Battini, E. Bistagnino (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare. Comunicare. Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Genova, 15-17 settembre 2022*, pp. 531-538. Milano: FrancoAngeli. <https://doi.org/10.3280/oa-832-c38>.

De Rubertis R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Gropius W. (1959). *Architettura integrata*. Milano: Mondadori.

Massari G. A. (2006). Riferimenti teorici e ambiti operativi. In G. A. Massari, C. Pellegatta, E. Bonaria (a cura di). *Rilievo urbano e ambientale*, pp. 19-32. Milano: Libreria Clup.

Niemeyer O. (2012). *Il mondo è ingiusto*. Milano: Mondadori.

Palestini C., Pellegrini L. (2023). Le transizioni del progetto nei disegni degli archivi di architettura. In M. Cannella, A. Garozzo, S. Morena (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Palermo, 14-16 settembre 2023*, pp. 1784-1805. Milano: FrancoAngeli. <https://doi.org/10.3280/oa-1016-c378>.

Purini F. (2022). *Discorso sull'architettura. Cinque itinerari nell'arte di costruire*. Venezia: Marsilio.

Signorile N. (2005). *Occhi sulla città. architetti e architetture a Bari*. Bari: Laterza.

Signorile N. (26 ottobre 2016). Pittura "privata" e street-art per l'architetto. Bitonto da Kühtz ad Andreco. *La Gazzetta del Mezzogiorno*. <https://www.poesiainazione.it/oldsite/wp-content/uploads/2016/GdM20161026bari_36.jpg> (consultato il 31.07.2024)

Ugo V. (2002). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo V. (2006). Introduzione. In G. A. Massari, C. Pellegatta, E. Bonaria (a cura di). *Rilievo urbano e ambientale*, pp. 7-17. Milano: Libreria Clup.

<<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>> (consultato il 16.02.2024).

<<https://www.umbertokuhtzproject.it>> (consultato il 16.02.2024).

<<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>> (consultato il 16.02.2024).

Autrici

Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it.

Silvana Kühtz, Università degli Studi della Basilicata, silvana.kuhtz@unibas.it.

Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it.

Francesca Strippoli, Politecnico di Bari, fstrippoli2@studenti.poliba.it.

Per citare questo capitolo: Castagnolo Valentina, Kühtz Silvana, Maiorano Anna Christiana, Strippoli Francesca (2024). (Com)misurare. Il diario di un architetto tra disegni, pensieri e volti/(Com)measure. An architect's diary of drawings, thoughts and faces. In Bergamo F., Calandriello A., Ciamaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2471-2490.

(Com)measure. An architect's diary of drawings, thoughts and faces

Valentina Castagnolo
Silvana Kühtz
Anna Christiana Maiorano
Francesca Strippoli

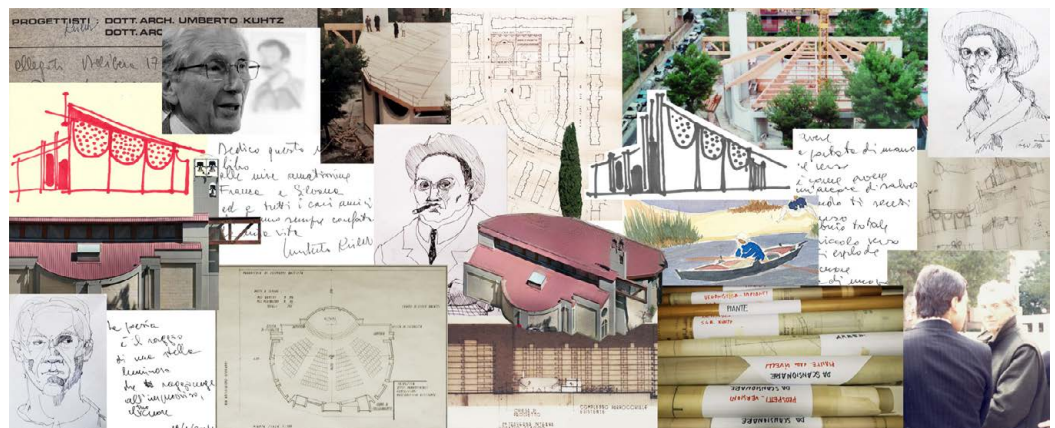
Abstract

This research work, which is part of a broader study on the contribution of some contemporary Apulian architects to the theme of sacred architecture, highlights the work of architect Umberto Kühtz, through the survey and digitisation of the church he built between 1990 and 1992 and dedicated to San Giovanni Battista in the Poggiofranco neighbourhood of the city of Bari. The research work is developed through two distinct narratives necessary for reading the work.

On the one hand the study of architecture, space, form, formal and aesthetic outcomes, figurative and visual content, and the graphic rendering of the survey. On the other hand, the portrait that the architect's daughter, engaged in the work of organising the archive of her father's artistic production, outlines, following the traces of the genesis of the work in the reflections, poems, drawings of landscapes and faces he made. Connecting these narratives, relating the elements of architectural language described through the survey with verbal and thought forms, means narrating the experience of knowing the work in all its ideational, compositional and functional complexity, and experimenting with a new way of reading it. The drawing makes possible a new visualisation of it, reintegrated into reality as a virtual object and returned to the community for the knowledge, preservation and enhancement of the contemporary architectural work.

Keywords

drawing, survey, sacred space, digital cultural heritage, poetry.



(Com)measure.
Elaboration by F. Strippoli.

Architecture, living poetically

When approaching Umberto Kühtz (1929-2016), an architect, painter and poet from Bari, it does not escape one's notice that he was a multifaceted figure, as architects often are, capable of observing reality and finding the world in the details. In a review of the exhibition dedicated to him, it was written how much Edoardo Persico's words in defence of the rationalists suited him: "It is clear that to make architecture, and in any case art, you need personality, emotion and lyricism" [Signorile 2016]. Gropius definition, not to quote Vitruvius long before him, that architecture, in its highest manifestations, is the mother of all arts, "and is a social art" [Gropius 1959], reflects and reveals the true mission, human and professional, of Umberto Kühtz. In his case, architecture was social first and foremost.

When he signed the revision to the town plan of Bitonto in 1971, he took great account of the possibility and difficulty of planning for the well-being of its citizens, more than twenty years before he became mayor of that very town. After all, his vision as a designer, being an architect, conceiving a new city, on a human scale, merges with being socially, perhaps utopically and "poetically" engaged in the world. And this adverb, while interpreting its artistic, reflective and impractical side, should be understood as Christian Bobin writes: "poetically inhabiting the world and humanely inhabiting the world, is basically the same thing". [Bobin 2019]. It is humanity, life, the need to do one's job well, to do a job for the world, that shines through in Kühtz's works.

Umberto Kühtz always had a drawing in his hands, in one of his youthful self-portraits, he paints. Pencil, pen, pastel, paintbrush or felt-tip pen, every day, but his art is unpublished, unexplored. Everyday, art for him is a private fact that he does not know how to make public. His only living exhibition was organised in Bari in 2005 without his knowledge and was entitled *L'architetto segreto*.

Drawing as a working tool, therefore, and a form of knowledge of the outside world and of the self. From the first notebooks of the late 1940s, with pencil sketches for the study of monuments, to pen drawings of architecture, from painted landscapes of typical rural Apulian atmospheres, to the numerous drawings of faces, sketched on various media, postal envelopes, quotations, square sheets. Dozens of faces. One humanity. It is no coincidence that the first exhibition dedicated in 2016 to Kühtz after his death was entitled *La gioia del Creato*, curated by Biagio Lieti and held in Bitonto in October, with a selection of this humanity: self-portraits and faces of all sizes.

A great tribute to the variety of techniques and subjects came with a large exhibition *Ogni luogo è poeta* staged in Bari in May 2023, curated and staged by Biagio Lieti and Rossella Tricarico [1], who transformed the available space into a light and imaginative architecture. A work of research, transcription, and collation is underway, also to reconstruct the stages of his career, through the works realised and designed by his studio [2], with the intention of collecting and archiving his work in all its formal and technical experimentation, ranging from visual production to architectural production to textual production. The backdrop to this inventory is his personal history and that of his family, traversing those places, landscapes and faces that have accompanied him and inspired his work.

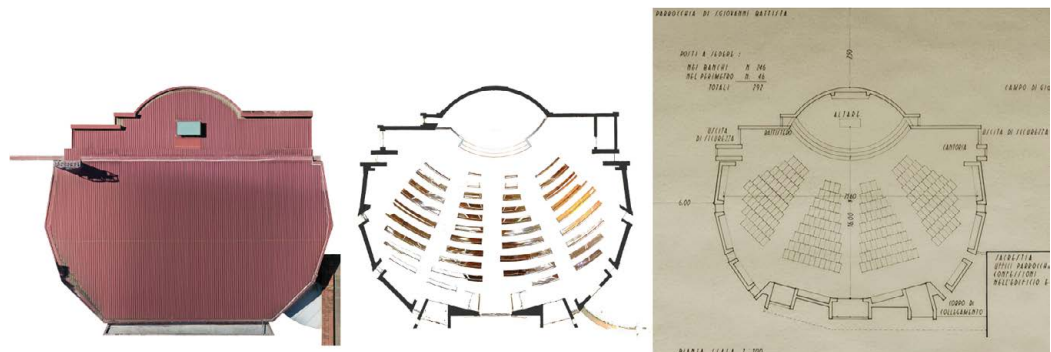


Fig. 1. Information layers of the Kühtz Archive. San Giovanni Battista Church: from the aerophotogrammetric survey orthophotoplane, to the laser scanner point cloud, to the author's design drawing. Elaboration by F. Strippoli.

Re-levare, transcribing, com-measurement. From survey to archive

The rediscovery of the poetics of the architect Umberto Kühtz through the rereading of his production marks the need to outline a system of transcription, systematisation and interpretation of his substantial legacy, consisting of all his artistic works - landscapes, drawings, writings, poems - and the graphic heritage linked to his profession, including sketches and project drawings of architectural works, both built and unbuilt.

Despite the work of reconnaissance and cataloguing of the entire oeuvre that the family and the curators of the various exhibitions have been carrying out for years [3], the inventory is still not complete and, above all, the system of connections linking the different areas of artistic production has not yet been reconstructed.

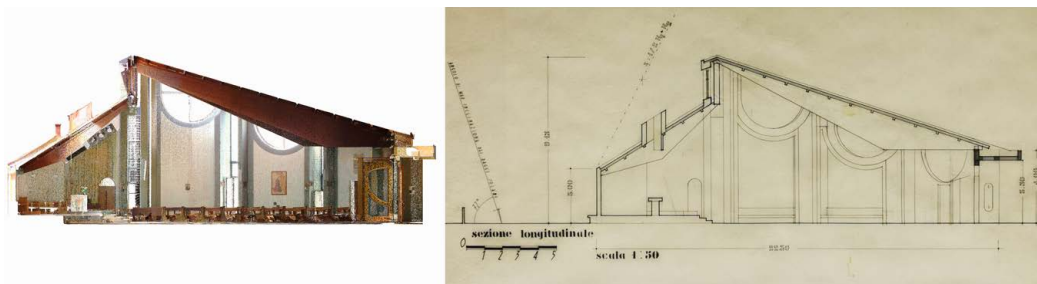
The research arose from the question of whether it was possible to investigate his most significant piece of architecture, the church of San Giovanni Battista in Bari, through the reinterpretation of writings, poems, portraits and paintings, with particular reference to those realised in the period between the project's initial conception and its consecration in 1992. The essence of the architecture designed by Umberto Kühtz lies in the building itself, in its material and visual consistency, and at the same time in his theoretical thought, expressed through other visual productions. Making these known in relation to the sacred building means providing a new and complete reading of the project [Palestrini et al. 2023, p. 1791] and defining a new narrative also for those who do not possess the cultural tools for its interpretation.

The first act of critical and scientific knowledge of an architecture is the survey of the existing object, the gnoseological purpose of which is linked to the theme to be investigated [Ugo 2002, p. 119] (figs. 1, 2, 3). Through the operations of survey, representation, analysis and comparison, the object is "re-levato" (lifted) and brought to a specific level of interpretation and subsequently communication. The survey triggers a path of knowledge that



Fig. 2. Information layers of the Kühtz Archive. San Giovanni Battista Church: from the orthophotoplans of the north, the south and the east façades to the author's design drawings. Elaboration by F. Strippoli.

Fig. 3. Information layers of the Kühtz Archive_San Giovanni Battista Church: longitudinal section from the laser scanner point cloud to the author's design drawing. Elaboration by F. Strippoli.



starts from the realised object and leads to the project and to the theoretical reflection underlying it, performing, in reverse, that path proper to the speculative activity of the architect [Ugo 2002, p. 116]. “The “representation” of the survey thus becomes a fundamental tool for communicating the “quantities” and “qualities” of architecture and its “system of hidden values” [Massari 2006, p. 21]. And if it is true that not only those dimensions that define the object quantitatively are to be considered measurable, but also those that qualify it qualitatively, it becomes necessary to establish the criteria with which to relate them to the former, maintaining the same method of investigation based on measurement. The “semantic model with a strong critical and interpretative nature” [D’Acunto et al. 2022, p. 532] generated by the three-dimensional survey of the building is the bearer of its technical, symbolic and cultural values, because it is a rigorous description of reality transposed into a digital environment, capable of restoring its exact shape, size, language, structural, material and typological data, its authentic consistency [Ugo 2006, p. 7], and of conveying its poetics. The survey carried out with laser scanner technologies and with the use of drones, as in the case of the church, produces an “out of measure” of digital data generated by clouds of thousands of points. This results in what Vittorio Ugo [Ugo 2002, p. 118] had called “the myth of the total survey”, a utopian recording of everything about the work, reproduced in its entirety, with no differences from the original, which in his opinion was not perfectly feasible. By contrast, the evolution of surveying and modelling technologies today makes it possible to create perfect digital copies of ancient and contemporary heritage, truer than the real thing, almost the real thing [Purini 2022, p. 85] (fig. 4).

The church, transposed into the digital dimension, is broken down into a large number of points, corresponding to the truth with millimetric precision, which are compared with the analogue representations of the project drawings. The comparison might seem unequal: a few marks traced on paper (in reality, a conspicuous amount of graphic works, sketches, executive drawings, detailed drawings) develop a lesser amount of information than those obtained with a survey carried out with current technology. Drawings, however, that were able to generate a complete image of the work, to “conceive” the real consistency of the architecture, and to lead it towards its realisation.

Given the perfect overlap between the survey drawings and the project drawings (fig. 5), one wonders whether it is necessary to produce such a detailed survey, so real. In order to guarantee the scientific nature of the work of cataloguing and systematising archival documents, it is necessary to start with the survey, with the aim of constructing thematised “models” as critical representations of physical reality and its metric, historical and aesthetic components; thus the formation of a new “archive” as “a place where knowledge is deposited, ordered and processed” [Ugo 2002, p. 119] (figs. 6, 7).

New measures and poetics of building in the Church of San Giovanni Battista by Umberto Kühtz

“Therefore, it is not enough for an architecture to exist; it must tell what life is, what memories enrich it, what hopes accompany it, the sense of community it welcomes” [Purini 2022, p. 54].

In the light of the data collected during the process of surveying and historical knowledge of the work and its author; the research proposes a reinterpretation of the church complex and an interpretation renewed by the actualisation of its image returned from the construction of the digital model, taking it from the real to develop visions, ideas and meanings and experiment new models of study.

A new measure of the architectural work that allows us to rewrite a project, that for the Church of San Giovanni Battista, which, starting from the real datum, goes back to its author by passing through his numerous cultural and artistic productions.

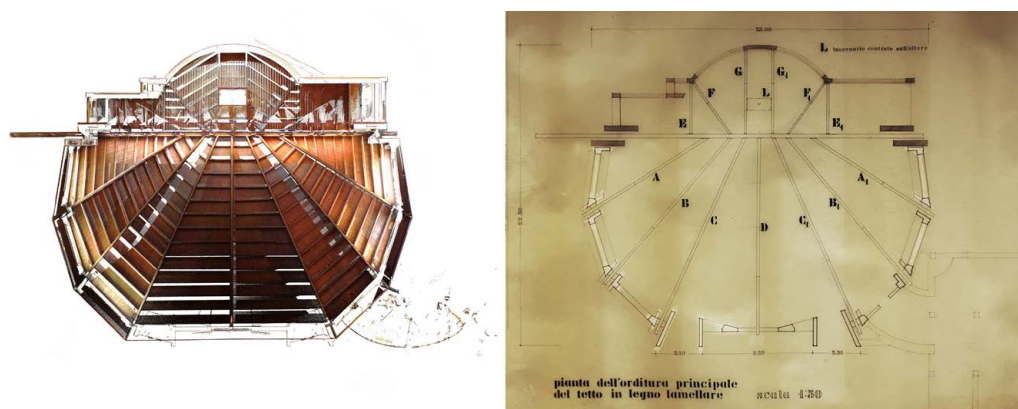
A rewriting that appears necessary, especially due to the dissemination of information and news that is not always correct, based on a superficial and sloppy knowledge of the work and its author; certainly not founded on a scientific basis and ignoring the significance of the complex and articulated contribution of the architects active in the city in the last 30 years of the 20th century. And this has meant that this work has been talked about (and is being talked about) except to highlight its flaws, shortcomings or inefficiencies. And the designer, the architect Kühtz, either ignored completely or judged heavily along with his ideas, which were, moreover, developed in a primitive form of "participatory planning" within the community in which the work arose [Signorile 2005, p. 96] and which oriented the design choices, or defined as a bad interpreter of the indications on religious expressiveness of the Second Vatican Council.

A rewriting that knows how to connect meaning and form. Appearance and substance of



Fig. 4. Implementation of new data in the Kühtz Archive_San Giovanni Battista Church: three-dimensional model of the church from laser scanner point cloud. Elaboration by F. Strippoli.

Fig. 5. Information layers of the Kühtz Archive_San Giovanni Battista Church: plan of the main roof frame of the glulam from laser point cloud to the author's design drawing. Elaboration by F. Strippoli.



	Rilievo	Archivio
Prospetto Est		
Prospetto Sud		
Prospetto Nord		
Sezioni		
Piante		
Contesto		

Fig. 6. Kühtz Archive_San Giovanni Battista Church: systematisation of Kühtz's artistic production from the survey drawings to the design drawings. Elaboration by F. Strippoli.

the constructed. Thought and representation. To this end, it is appropriate to construct a system of knowledge that knows how to put together the many data relating to the work, to its history, from conception to construction, to its author who, as we shall see, has expressed himself in many ways and through a very numerous, heterogeneous and stratified cultural, intellectual and artistic production.

Measuring, interpreting and linking data appear to be the main operations to be carried out in this field and define the objectives of this research, which makes use of an important contribution: the family of the architect Kühtz in the figure of his daughter, who has made her father's archive accessible from the preserved drawings, true transfigurations of his thought, to the sketches and unstructured graphic elaborations, but considered revealing forms that we find in the returned images of the work.

Going back to the well-known distinction established by Zuccari, painter and founder in 1593 of the Accademia di San Luca in Rome, between 'internal design', i.e. an imagined form, and external design, i.e. the image fixed in a drawing, a first possible history of the work is outlined, i.e. its genesis that is linked to its author:

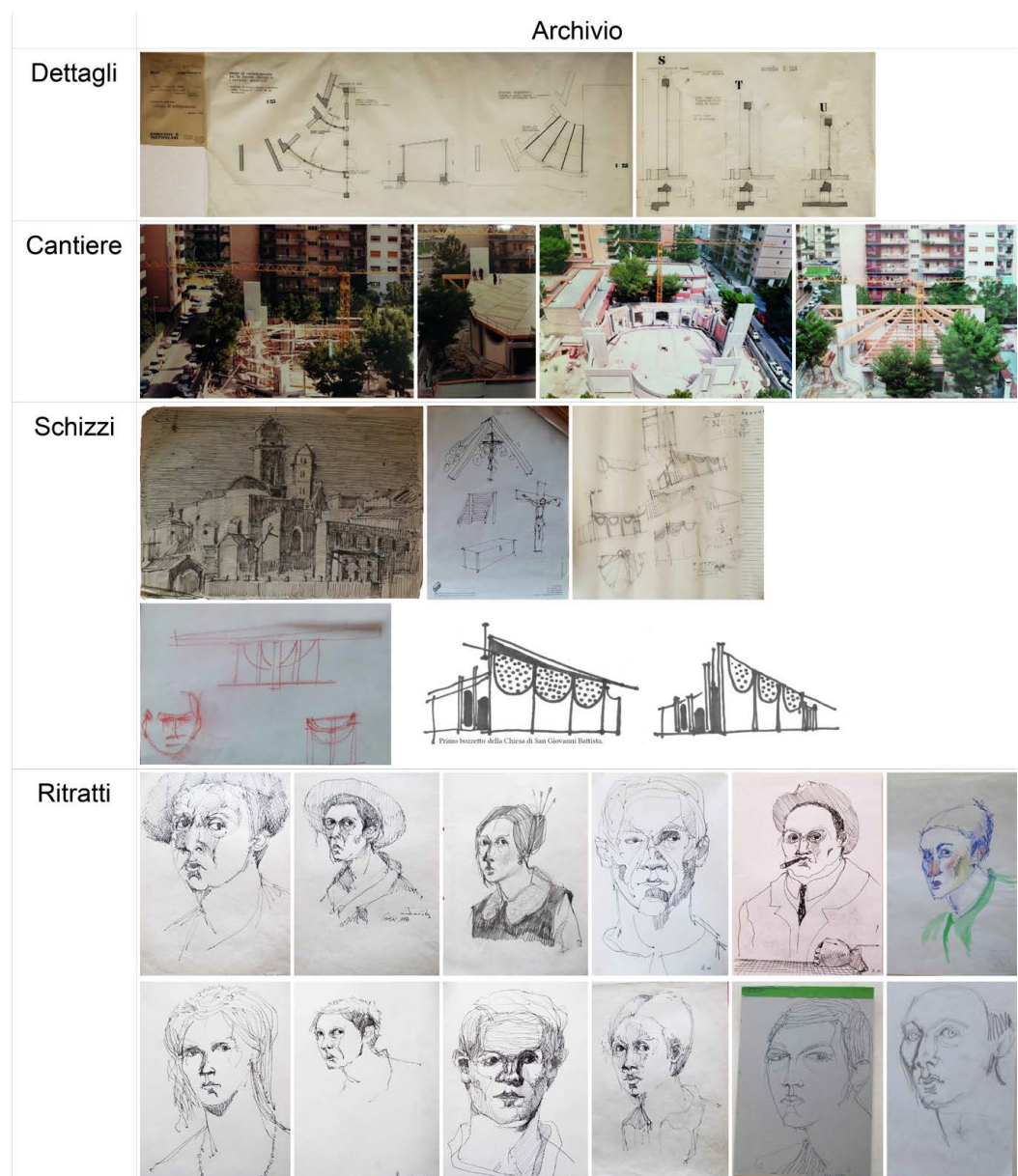
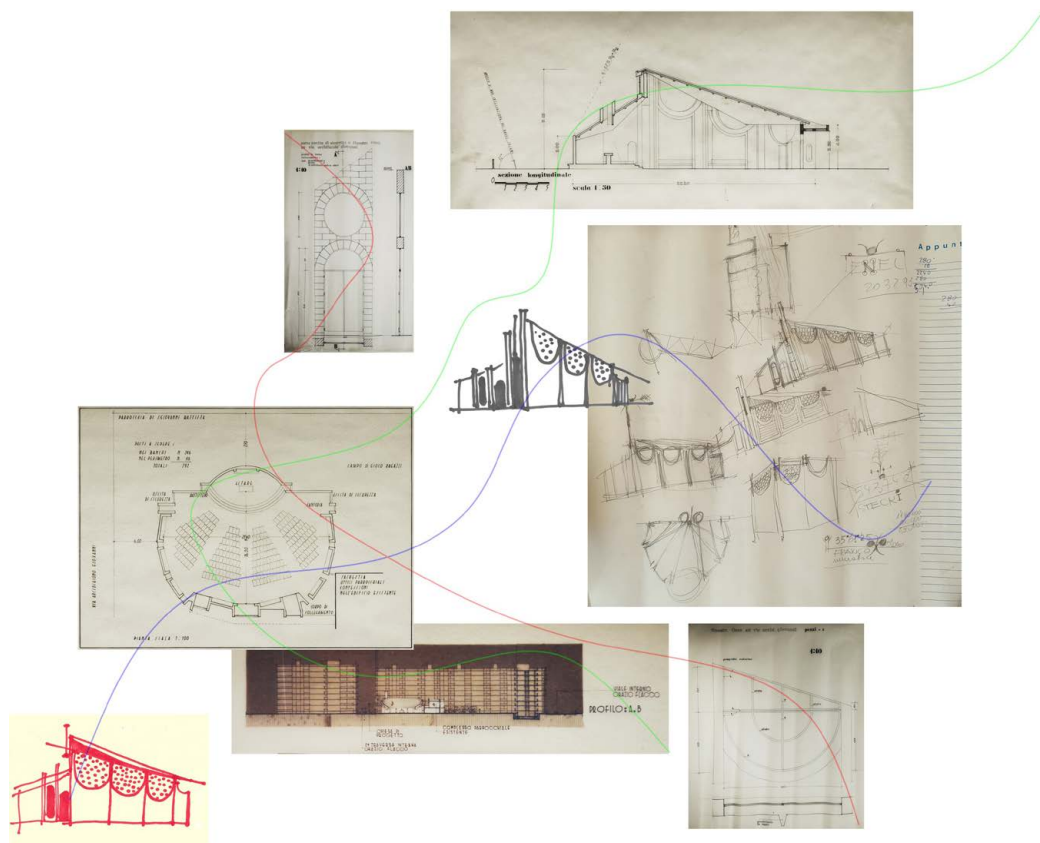
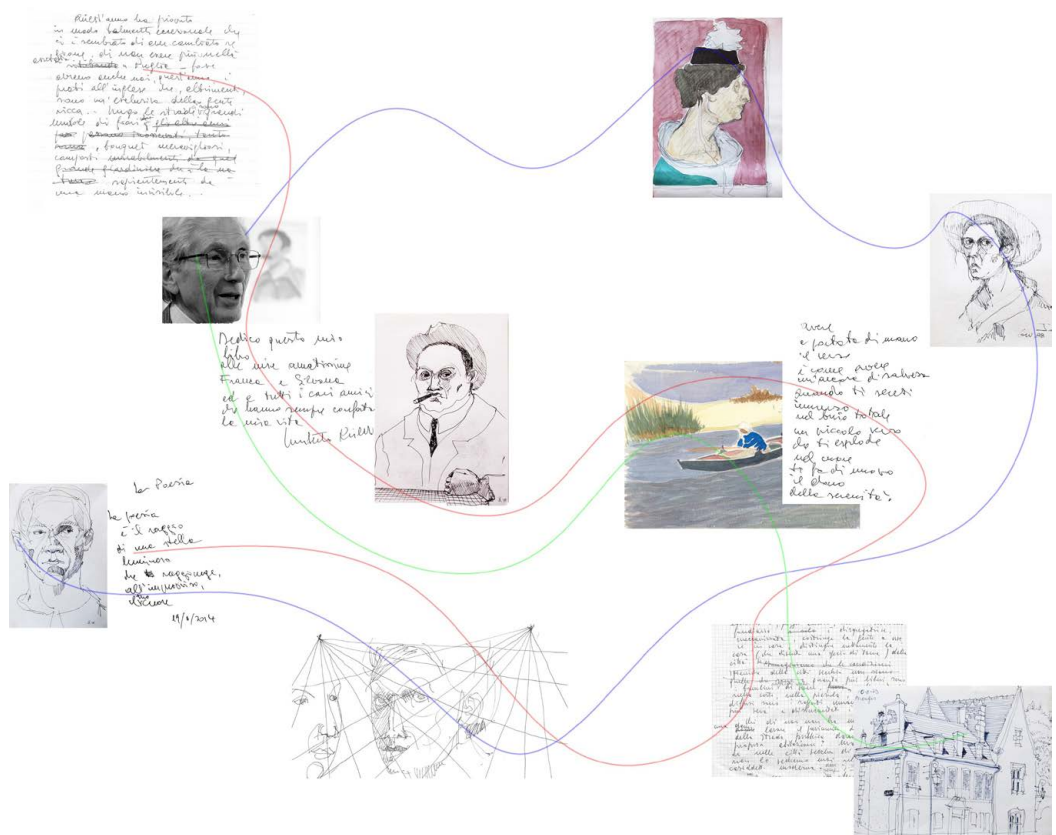


Fig. 7. Kühtz Archive_San Giovanni Battista Church: systematisation of Kühtz's artistic production from the survey drawings to the design drawings. Elaboration by the authors.



Purini explains that this is a dual image: “in the mind of its author it lives a secret life, but lives a public one when it becomes something real for everyone, an objective entity that separates itself from its creator to become a common heritage, subject to a plurality of readings that can modify, alter, repeat it” [Purini 2022, p. 33]. There are countless such “all” to whom Kühtz addresses himself, a human community (of citizens and, perhaps, of the faithful) of which he interprets the construction of the sacred space that will welcome them. Represented in portraits of faces barely defined by the stroke, the drawings populate his archive and constitute a significant (not-decorative) apparatus of his production, as if they were simultaneously actors and spectators of his entire oeuvre (fig. 8). From the internal drawing, made up of “other” drawings not necessarily connoted as “project” or preliminary, one connects to the external drawing, sketches, models and possible versions that instead reveal forms and meanings closely linked to the design ideas and in which there are clear references to the masters of the twentieth century with some imperceptible citations, especially in the perspective tensions of the compact volume of the church or in the primary role assigned to the large roof, both in the configuration of the extrados and in that of the intrados, whose meaning is made even more explicit by the material used (fig. 9). In an attempt to connect this workflow to the current data acquired with the survey, the (re)reading of the architectural complex and its history is approached with new suggestions and new values. The possibility offered by the manipulation of the digital model to access unconventional points of observation (fig. 10), favours the construction of an unprecedented and interesting system of connections and restores what the architect Kühtz, by internalising certain key concepts [4] relating to the constituent elements of the sacred space, succeeds in expressing, such as the identification of the identity of the architecture as a place of worship within the urban fabric of the neighbourhood through the projection of the arm of a large suspended cross that reaches from the transept into the street, declaring itself in a discreet yet disruptive manner that only a few are able to recognise. Kühtz translates this act into poetry, like many others in which “poetry becomes the instrument for reading the indefinite, the unexpected and that fertility of the invisible that Umberto addresses in his work” [5].

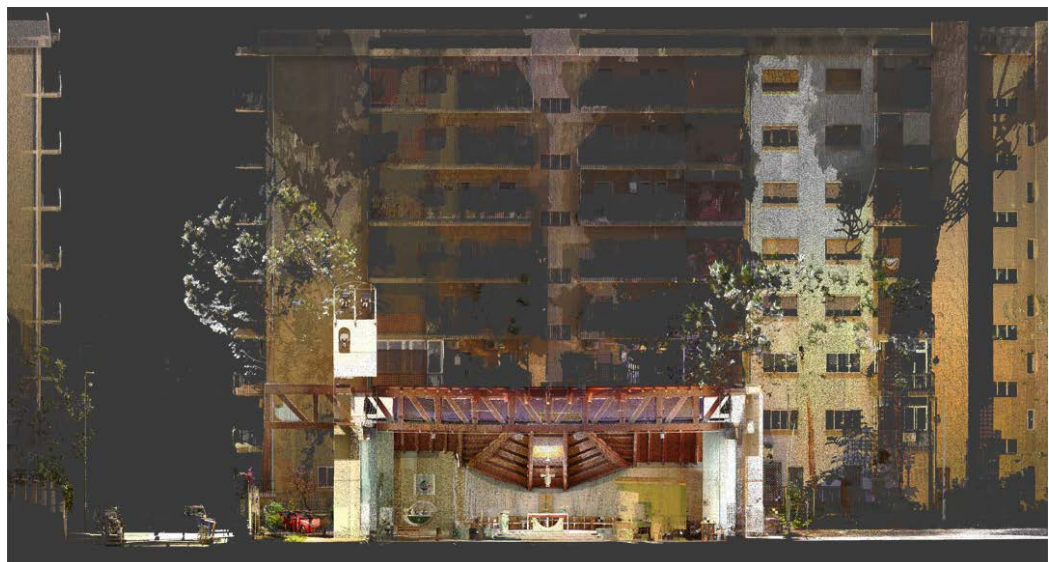


Fig. 10. Interior-exterior section as a tool for reading the identity of the place. Elaboration by F. Strippoli.

Notes

[[1] <<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>>.

[2] The aim of *umbertokuhtzproject.it* is also to relate the life of an architect and a secret artist to the territory and his vision of living.

[3] <<https://www.umbertokuhtzproject.it>>.

[4] Community, family, home, embrace. From the notes in The stories around the church of San Giovanni Battista - drawing and intertwining with passions.

[5] Biagio Lieti in <<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>>.

Credits

In this contribution, whose authors shared the methodological framework, the paragraph titled "Architecture, living poetically" was written by Silvana Kühtz, the paragraph titled "Re-levare, transcribing, com-measurement. From survey to archive" was written by Valentina Castagnolo, while the paragraph titled "New measures and poetics of building in the Church of San Giovanni Battista by Umberto Kühtz" by was written by Anna Christiana Maiorano. For archive images, courtesy Silvana Kühtz.

References

Bobin C. (2019). *Abitare poeticamente il mondo*. Otranto: AnimaMundi.

D'Acunto G., Friso I. (2022). Narrative codes and expressive styles in the Virtual Museum. In C. Battini, E. Bistagnino (Eds.). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare. Comunicare. Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Genova, 15-17 settembre 2022*, pp. 531-538. Milano: FrancoAngeli. <https://doi.org/10.3280/oa-832-c38>.

De Rubertis R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Gropius W. (1959). *Architettura integrata*. Milano: Mondadori.

Massari G. A. (2006). Riferimenti teorici e ambiti operativi. In G. A. Massari, C. Pellegatta, E. Bonaria (Eds.). *Rilievo urbano e ambientale*, pp. 19-32. Milano: Libreria Clup.

Niemeyer O. (2012). *Il mondo è ingiusto*. Milano: Mondadori.

Palestini C., Pellegrini L. (2023). Le transizioni del progetto nei disegni degli archivi di architettura. In M. Cannella, A. Garozzo, S. Morena (Eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Palermo, 14-16 settembre 2023*, pp. 1784-1805. Milano: FrancoAngeli. <https://doi.org/10.3280/oa-1016-c378>.

Purini F. (2022). *Discorso sull'architettura. Cinque itinerari nell'arte di costruire*. Venezia: Marsilio.

Signorile N. (2005). *Occhi sulla città. architetti e architetture a Bari*. Bari: Laterza.

Signorile N. (26 ottobre 2016). Pittura "privata" e street-art per l'architetto. Bitonto da Kühtz ad Andreco. *La Gazzetta del Mezzogiorno*. <https://www.poesiainazione.it/oldsite/wp-content/uploads/2016/GdM20161026bari_36.jpg> (accessed 31.07.2024)

Ugo V. (2002). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.

Ugo V. (2006). Introduzione. In G. A. Massari, C. Pellegatta, E. Bonaria (a cura di). *Rilievo urbano e ambientale*, pp. 7-17. Milano: Libreria Clup.

<<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>> (accessed 16.02.2024).

<<https://www.umbertokuhtzproject.it>> (accessed 16.02.2024).

<<https://www.spaziomurat.it/evento/umberto-kuhtz-luogo-poeta-paesaggi-ritratti-scritti/>> (accessed 16.02.2024).

Authors

Valentina Castagnolo, Politecnico di Bari, valentina.castagnolo@poliba.it.

Silvana Kühtz, Università degli Studi della Basilicata, silvana.kuhtz@unibas.it.

Anna Christiana Maiorano, Politecnico di Bari, christiana.maiorano@poliba.it.

Francesca Strippoli, Politecnico di Bari, fstrippoli2@studenti.poliba.it.

To cite this chapter: Castagnolo Valentina, Kühtz Silvana, Maiorano Anna Christiana, Strippoli Francesca (2024). (Com)misurare. Il diario di un architetto tra disegni, pensieri e volti/(Com)measure. An architect's diary of drawings, thoughts and faces. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2471-2490.